Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
3256
MILANO

LA RIVOLTA
DELLE DONNE
NEL SERRAGLIO

BALLO *FANTASTICO* IN CINQUE ATTI

COMPOSTO

DA B. VESTRIS

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1840-41.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

in Rugagiuffa s. Zaccaria.

R. BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra
MARES GAETANO

Vice Direttore d' Orchestra
FIORIO GAETANO

Violino alla spalla dell' Opera
BALLESTRA LUIGI

Primo Violino per i Balli
GALLO ANTONIO

Altro Primo Violino in sostituzione del sig. Gallo
MALLI CALLISTO

Primo Violino dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Primo Violoncello all'Opera
TONASSI PIETRO

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO

Primo Contrabasso all'Opera
FORLICO GIUSEPPE

Primo Contrabasso al Ballo
ZECCHINATO DOMENICO

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO

Primo Oboe e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI

Primo Clarino e Quartino
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba a Chiave
FABRIS GIOVANNI

Prima Tromba da Tiro
MOLNUS GIUSEPPE

Clarin Basso
FORNARI PIETRO

Arpa
TREVISAN LUIGI

Artisti di Danza

Coppia dei Primi Ballerini Serj

ROSATTI FRANCESCO. — GROLL LUIGIA

Prima Ballerina per accompagnare il Terzetto

CHIESA TERESA

Ballerini di mezzo carattere

Sani Bartolommeo
Balothe Stefano
Capon Valentino
Dalanese Carlo
Magri Francesco
Miani Antonio
Pizio Giuseppe
Rotta Giuseppe
Reali Giuseppe
Coronelli Pietro

Balothe Adelaide
Caldani Carolina
Coppini Carolina
Menegazzi Adelaide
Milesi Luigia
Rizzo Maria
Scavia Giulia
Turpini Virginia
Rossi Giuseppina
Rossi Carmina

Corifei N. 14. — *Corifee N.* 48.

Ragazzi N. 12. — *Comparse N.* 60.

Macchinista ed Illuminatore
PALLAZZINA LORENZO

Attrezzista
COSSO LUIGI

Direttore della Copisteria
CARCANO GIOVANNI

Il Vestiario è di proprietà del Gran Deposito
Calle Avvocati N. 3049.

Direttore ed Inventore
PERELLI LUIGI

Capi Sarti
LORENZO TAGLIAPIETRA **FRANCESCO BORGHI**

Berettonaro
BOTTICO SECONDO

Parrucchiere
VENTURA GIO. BATTISTA

Personaggi

MAOMETTO, re di Granata
Sig. *Coppini Antonio.*

IDAMÈ, sultana
Sign. *Pallerini Antonietta.*

ISMAELE, generale in capo dell'armata
Sig. *Diani Prospero.*

ZULMA, sua fidanzata
Sign. *Scannagatti Carolina.*

MYSSOUF, capo degli Eunuchi
Sig. *Bedello Antonio.*

MINA, negra al servizio di Zulma
Sign. *Turpini Virginia.*

UNA FATA, sotto la figura di schiava
Sign. *Balhote.*

Donne del Serraglio - Seguito del Re
Seguito d'Ismaele - Uffiziali - Soldati - Schiavi.

L'azione si finge in Ispagna nel Regno di Granata nell'epoca in cui dominavano i Mori.

La musica è composta espressamente dal Maestro sig. *Francesco Schira.*

La I. III. e IV. Scena è d' invenzione ed esecuzione del sig. *Venier Pietro.*

La II. e V. del sig. *Bortolotti Francesco.*

ATTO PRIMO

Gran Sala nel Palazzo d' Alhambra.

Myssouf rimette al Re un dispaccio, nel quale gli viene annunziato il ritorno d'Ismaele. Maometto ordina che tutto sia disposto per festeggiare il vincitore, che al suono di bellici stromenti arriva accompagnato dal suo stato maggiore. Egli presenta al Sultano le bandiere ed i trofei tolti al nemico. Maometto gli dimostra quell'ammirazione e quella riconoscenza che seppe meritarsi. — Ismaele, che prima della partenza per l'armata, avea lasciato in patria una giovinetta alla quale egli promise di unirsi, ansioso di rivederla sta per allontanarsi, quando Maometto lo invita ad assistere ad una festa che per lui venne disposta. Ismaele è costretto ad obbedire. Idamè viene a prender parte alla festa, ella unisce le sue felicitazioni a quelle del Sultano, e complimenta Ismaele per la vittoria ch'egli ha riportato. Ad un segnale di Myssouf compariscono le schiave. — Maometto che non vede fra loro la sua favorita Zulma, se ne sorprende, e ne domanda il motivo al capo

degli eunuchi, il quale gli risponde, che la di lei costante tristezza avrebbe potuto oscurare la gioja di quel giorno, ond'è che stimò ottimo consiglio quello di lasciarla nel suo appartamento. Maometto vuol vederla, e Myssouf obbedisce al comando. Idamè s' accorge dell' agitazione del Sultano, e ne manifesta sorpresa. Ismaele pure non sa spiegarla. Zulma trista ed abbattuta, vien condotta da Mina; essa pensa ad Ismaele, dal quale crede di essere separata per sempre; ma volgendosi al Sultano vede il Principe. Riconoscendo questi nella giovinetta ch' egli ama la favorita del Sultano, vien colpito da angoscia del pari che da stupore, il di cui involontario movimento non isfugge alla Sultana. Ismaele vorrebbe inveire contro l'amante: il Sultano se ne avvede, ed Ismaele gli fa conoscere, che credette ravvisare nella giovinetta quella che tanto l'interessa, ma che pur troppo s' avvede d' essere incorso in inganno. Zulma è sul punto di tradirsi; Mina le raccomanda la prudenza. — Il Sultano ordina alla sua schiava prediletta di unirsi alle compagne, e ad uno schiavo di secondare le loro danze. Maometto porge il suo airone a Zulma, perchè ne adorni il turbante d'Ismaele, ciò che viene da Zulma con premura eseguito, nel mentre che Mina gli dà segretamente un appuntamento. Terminate le danze, Maometto vuol far dono ad Ismaele di due schiave e gliene lascia la scelta;

ma Ismaele, ponendo gli occhi sopra Zulma, rifiuta l'offerta del suo Sovrano. — *Che cosa posso io fare adunque per te? Parla, e giuro per il Profeta d' accordarti tutto quello che potrai domandarmi.* Ciò udendo Ismaele, come inspirato supplica il Sultano di render libere tutte le donne dell' harem. Maometto se ne sorprende, e rifiutasi di compiacerlo. Invano le donne, stimolate da Idamè, sollecitano questa grazia: egli ordina a Myssouf che siano ricondotte al loro appartamento. — Ismaele sta per rifiutarsi. Idamè lo trattiene, e dà un ordine segreto. Maometto, cui sono ricordate le gesta d' Ismaele, trovandosi costretto d'altronde dal proprio solenne giuramento a non mancargli di fede, accorda la richiesta libertà delle donne, e ne sottoscrive il firmano. Ismaele, al colmo della gioja, corre subito a far proclamare in Granata la generosità del suo Signore.

ATTO SECONDO

Giardino.

Il Sultano sembra pentirsi della sua clemenza: ordina a Myssouf di condurgli Zulma, ma in luogo della favorita di lui schiava, si presenta Idamè. Maometto non può trattenere un momento di tristezza. Idamè vedendosi sola col Sultano, gli dichiara di essersi accorta della predilezione ch'egli nutre per Zulma. Il Sultano le risponde esser questo un delirio della sua immaginazione, e ricordandole l'ordine emanato che sieno poste in libertà tutte le schiave, la rassicura. Zulma viene introdotta. La sorpresa è generale: Idamè domanda al Sultano cosa venga a fare questa schiava. Maometto risponde appena, Idamè ordina a Zulma di sortire, ma il Sultano la trattiene. È allora che i sospetti d' Idamè si cangiano in certezza, e rivolta al Sultano, gli dice con ironia: *Ecco adunque la donna, che volevate alzare insino a voi.* Maometto infastidito cessa di contendere: Idamè trasportata da gelosia minaccia la rivale; ma il Sultano le impone silenzio ed ingiunge a Myssouf di via tradurre Zulma: Idamè frattanto giura di tutto tentare per conservarsi il cuore del Sultano, e perder Zulma.

ATTO TERZO

Sala che mette ai bagni chiusa da una magnifica drapperia.

Zulma e le sue compagne vengono dai bagni. Myssouf seguito da diverse schiave che recano ceste di frutta, vassoi contenenti rinfreschi e confetture, vasi di fiori ecc., invita le schiave che, tranne Zulma, accorrono a provvedersi di che più loro torna a grado. Una delle schiave lascia cadere un vaso di fiori: Myssouf sta per punirla, quando Zulma che giunge in quel mentre, ne lo trattiene. — *Son io quella che ha urtato in questa donna, e se una simile disgrazia merita castigo, io devo subirlo.* — Myssouf s' inchina alla favorita del suo signore, e s' allontana. — La povera schiava sotto le cui spoglie nascondesi una fata protettrice, le si getta ai piedi, e le offre un mazzolino di fiori. — *Non ho altro ad offrirvi: non disprezzate però il mio dono; che un giorno potrebbe esservi utile assai. Basterà svellere alcune di queste foglie perchè sia soddisfatto ogni vostro desiderio.* — Zulma suppone che il timore l'abbia fatta uscir di senno, e per non dispiacerle accetta il dono. Appena che Zulma è rimasta sola, Mina introduce secretamente Ismaele. — Essa vedendolo mette un grido di gioja, e s'affretta a raccontargli come in una notte alcune guardie

l' abbiano rapita e rinchiusa nell' harem; ma ridotta in ischiavitù, essa non ha più alcuna speranza. — Ismaele la conforta e le mostra il firmano ottenuto dal Sultano; in questo momento odonsi squillare le trombe: — *È senza dubbio l'editto reale che si proclama*, esprime Ismaele. Egli vien sottratto da Mina, all'avvicinarsi delle schiave e degli uffiziali introdotti da Myssouf. Spiegasi il reale editto su cui si legge: *Maometto accorda la libertà alle sue schiave; Zulma sola resta cattiva.* Zulma rimane attonita, non essendo il decreto conforme a quello che le mostrò Ismaele. — Le sue compagne la confortano, ed inviano Myssouf a far sapere al Sultano che senza di Zulma esse non accettano la libertà. Maometto arriva e le donne rinnovano la protesta *di esser libere con Zulma o schiave con essa.* — Il Sultano pensa di soddisfarle distruggendo l'editto, e si allontana cogli uffiziali e Myssouf.

Zulma dopo di aver ringraziate le sue compagne esprime: *che se rifiutano dar loro la libertà, è mestieri conquistarla coll' ajuto del cielo.* — Tutte s' inginocchiano per implorarlo; in quello cade a Zulma il mazzolino di fiori e nel raccoglierlo si rammenta ciò che le venne detto dalla schiava. — Prova a svellerne qualche foglia e comparisce ad un tratto un fascio di lance. Le schiave se ne impadroniscono ed intrecciano una danza. Myssouf accorre allo

strepito, rimane attonito di quanto gli vien fatto vedere, e fugge spaventato per chiedere soccorso. Zulma però lo ha veduto, e quando egli ritorna col capo delle guardie e coi soldati, svelle un'altra foglia e le lance si cangiano in arpe. — A tal vista l'ufficiale, ridendosi di Myssouf e della sua paura, si ritira. Myssouf appena crede a sè stesso: pure si tranquillizza; ma Zulma ricorre al suo talismano, le arpe si trasformano nuovamente in lance e le donne si precipitano sopra Myssouf cui legano ad una colonna. Zulma, che era andata in cerca delle altre compagne, ritorna con esse e fa conoscere che d'ora innanzi la loro divisa dev'essere — *abolizione della schiavitù* — tutte giurano obbedirle. Ella appende il suo mazzetto alla lancia, vi allaccia la propria sciarpa e ne forma una bandiera. Alzata la drapperia del fondo, lascia vedere un dorato cancello oltre il quale veggonsi le acque del Xenil. — Zulma tocca colla lancia il cancello che immediatamente si apre. — Tutte le donne corrono ad impadronirsi delle barche legate alla spiaggia, e mentre stanno per allontanarsi giunge il Sultano seguito dai suoi uffiziali. — Egli vuole inseguirle, ma il cancello si chiude di nuovo, e gli è impedito l'uscire.

ATTO QUARTO

Gabinetto nel Palazzo d'Ismaele.

Ismaele attende con impazienza il ritorno dei suoi ufficiali; un di questi viene ad esporgli che le schiere del Serraglio hanno rifiutato la libertà, ed annunzia in pari tempo l'arrivo della Sultana. Ella tosto comparisce, e lo interroga sul di lui amore per Zulma, chiedendogli se codesta schiava corrisponda alla sua passione; dietro la di lui affermativa fa palese ad Ismaele che volendo Maometto ritenere Zulma, tutte le schiave si rivoltarono, presero la fuga, e si sono armate: a questa notizia Ismaele trasportato di gioja è deciso recarsi al luogo ov'esse si sono ritirate, ma egli ne viene impedito dalla venuta di Maometto. Questi sorpreso di trovare la Sultana presso il principe, a lei ne chiede il motivo: Idamè dapprima resta confusa, ma poi ricomponendosi, risponde al Sultano ch'ella era venuta per annunziare ad Ismaele la fuga delle schiave, ed interessarlo a recarsi presso di esse onde ricondurle alla sommessione. Maometto non prestando fede ai detti d'Idamè, ordina al Principe di portarsi al campo col bando, che se tutte le schiave non si presenteranno all'obbedienza, esse proveranno tutto l'effetto della di lui

collera; credendo poi essere stata Idamè la fomentatrice della rivolta, si vendica contra di lei, strappandole il velo che distingue la Sultana dalle altre donne del Serraglio.

ATTO QUINTO

Luogo selvaggio e pittoresco negli Alpuxaras, Rovine in fondo, catene di monti.

Tutto è movimento nel campo: giungono da diverse parti varii distaccamenti di donne che si radunano, e si mettono in rango. — Zulma le comanda. Sorprese dalla notte si distribuiscono le sentinelle, le pattuglie partono e ciascuna si abbandona al riposo. — Un uomo avvolto in un mantello penetra furtivamente nel campo. Egli è Ismaele, cerca per ogni dove di Zulma, che trova finalmente. Essa viene riscossa dal sonno ed alla vista d'un uomo mette mano all'armi; ma Ismaele, gettando il mantello, si fa conoscere. Egli viene ad avvertirla dei pericoli da cui sono minacciate essa e le sue compagne: la scongiura di rinunziare all'insensato progetto. — *Il Sultano al colmo dell'ira,* prosegue, *avanza colle sue truppe, ed intende punirvi di tanta temerità. Vieni, fuggi meco ed abbandona le tue compagne — Io abbandonarle? io che son quella per*

cui esse presero l'armi? Giammai ! Ismaele impiega tutta la sua eloquenza per persuaderla, ma ogni sforzo, ogni rimostranza è inutile. Odesi ad un tratto un colpo di moschetto. Tutte impugnano le armi, ed Ismaele approfitta del tumulto per allontanarsi. Zulma vedendo dall' alture truppe di Maometto, dà l' ordine dell' attacco: le donne precedute da Zulma s' avventano alle scale, in quello Ismaele presentasi col segnale di pace. Maometto circondato dal suo stato maggiore e dai soldati inoltra sul campo nemico, ed accordando la libertà a tutte le donne, unisce Zulma ad Ismaele.

FINE.